

IL CAPOGRUPPO MICELI: NON POSSIAMO ESPELLERLA DALLA MAGGIORANZA MA IL SUO VOTO È ININFLUENTE

Burlando "intercettato" il Pd scarica la Fusco

Il presidente: «Ho difeso l'interesse pubblico, il resto non lo commento»

dalla prima pagina

In quella occasione, l'ex numero due della Regione registrò, in gran segreto, l'intera conversazione sul proprio iPad sequestrato dai carabinieri il 18 ottobre 2012. Un comportamento, secondo gli inquirenti, non solo politicamente scorretto, che la diretta interessata, ieri, ha ammesso candidamente essere una vera e propria abitudine. «Ho registrato sul mio iPad, con il programma audionota, molte altre riunioni tecniche e di giunta, per non perdere nessun passaggio - ha detto - Prendevo appunti, non spiavo nessuno».

A fronte delle dure esternazioni di Miceli («Non possiamo espellere formalmente Fusco dalla maggioranza, ma non abbiamo bisogno di lei»), dice il leader democratico in via Fieschi, è da registrare il quasi totale silenzio di Burlando. «Quello che avevo da dire - si limita a dichiarare il presidente della Regione - l'ho detto in quella riunione, come emerge dalla trascrizione di quei colloqui. È stata chiara la difesa, da parte mia, della parte pubblica. No comment sugli altri aspetti». Il riferimento è alla frase-chiave da lui pronunciata durante il summit su Baia Verde: «Noi non possiamo dare ragione al privato se il privato ha fottuto il pubblico», re-dargui, allora, Burlando la sua (ex) vice che - secondo i carabinieri - premeva per dare ragione al costruttore su un problema di mancata fidejussione.

IL PALAZZO SOTTO CHOC
«Sono sconvolto»
la reazione di un assessore

«Quello che ha fatto la Fusco, registrando conversazioni riservate, è sconvolgente, peggio di una mazzetta, una roba così non sarebbe mai accaduta nella tanto vituperata vecchia politica: la consigliera dovrebbe trarne le dovute conseguenze», dice d'un fiato, ancora incredulo, uno dei componenti più in vista della giunta di Claudio Burlando. Un assessore influente e politico di lungo corso. Eppure, come altri suoi colleghi ugualmente sdegnati e amareggiati per l'accaduto, accetta di commentare l'ultima puntata del *Fuscogate* solo dietro promessa di anonimato. A riprova di quanto imbarazzo desti, in Regione, la vicenda dell'ex vicepresidente della giunta regionale che registrava le riunioni con il governatore a totale insaputa dello stesso.

«Mi domando se abbia registrato anche tutte le riunioni con me, meno male che non ho nulla da nascondere e sono assolutamente serena», dice a denti stretti un altro assessore regionale, sempre dietro anonimato. Tra i componenti dell'esecutivo montano rabbia e indignazione. Difficile immaginare che Burlando possa eludere il caso nella prossima seduta di giunta. «Certamente ne parleremo - confida un terzo assessore - anche se, davvero, non riesco a immaginare quali provvedimenti possano essere adottati. Siamo di fronte a un atto che mina qualsiasi rapporto di lavoro e di fiducia, ma un consigliere regionale può essere espulso solo e unicamente in caso di arresto».

VINCENZO GALIANO
galiano@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIVELAZIONE CHOC PER LA REGIONE

Sulle pagine del Secolo XIX le clamorose rivelazioni sugli sviluppi dell'inchiesta sulla realizzazione del porto di Ospedaletti. Dall'iPad sequestrato a Marilyn Fusco è spuntato il file con la registrazione dell'incontro con il presidente Burlando



L'EPOCA (ORMAI LONTANA) DEI SORRISI

MARYLIN FUSCO raggiante siede alla destra del presidente della Regione, Claudio Burlando. È la classica foto da primo giorno della nuova giunta. Da allora sono passati poco più di tre anni e ma politicamente sembra di un secolo fa. L'esponente allora dell'Idv e oggi di Diritto e Libertà si è dimessa dall'assessorato all'Urbanistica e dalla vice presidenza (restando consigliere regionale) il 20 ottobre scorso proprio a seguito dell'inchiesta sulla realizzazione del porto di Ospedaletti dove risulta indagata per truffa. Ieri la notizia pubblicata dal "Secolo XIX" dell'incontro con il presidente registrato dalla Fusco e ritrovato sul suo iPad sequestrato nell'ambito dell'inchiesta

stica e dalla vice presidenza (restando consigliere regionale) il 20 ottobre scorso proprio a seguito dell'inchiesta sulla realizzazione del porto di Ospedaletti dove risulta indagata per truffa. Ieri la notizia pubblicata dal "Secolo XIX" dell'incontro con il presidente registrato dalla Fusco e ritrovato sul suo iPad sequestrato nell'ambito dell'inchiesta

IL CONSIGLIERE DI "DIRITTI E LIBERTÀ" RESPINGE LE ACCUSE E RACCONTA LA SUA VERITÀ

L'AUTODIFESA DI MARYLIN «SPIONAGGIO? ERANO SOLO APPUNTI»

L'ex vicepresidente: ho registrato molte delle riunioni alle quali ho partecipato

L'INTERVISTA

«NON HO MAI SVOLTO lavori d'intelligence, considerato che la registrazione di cui si parla non è stata l'unica da me effettuata con il programma audionota per iPad, ma ce ne sono altre tacite, tutte conservate nel mio iPad personale sequestrati durante la perquisizione del 18 ottobre 2012, che riguardano riunioni tecniche, incontri e riunioni di giunta cui partecipavo poiché il mio metodo di lavoro, forse troppo preciso, era quello di ascoltare in modo dettagliato gli argomenti per non perdere alcun passaggio rilevante vista la complessità dei temi trattati».

Marilyn Fusco, vicepresidente della Regione dall'aprile 2010 sino al 20 ottobre 2012 (quando si è dimessa in relazione all'avviso di garanzia ricevuto per l'inchiesta sul porto di Ospedaletti), lo ammette: la registrazione del 1° agosto 2012 non fu l'unica da lei eseguita con il proprio tablet senza che nessuno dei presenti ne fosse al corrente.

Fusco, non le sembra scorretto registrare riunioni e conversazioni all'insaputa dei suoi interlocutori?

«E perché mai? Parlare di registrazioni è improprio, sarebbe più giusto definirli appunti».

Definiamoli pure, appunti audio. Ma la sostanza non cambia: dialoghi, eventuali liti, espressioni più o meno colorite: tutto veniva registrato sul suo iPad.

«Non vedo il problema. Usavo un'applicazione per iPad, che si chiama non per nulla audio nota: un sem-



plice, ma molto utile, strumento di lavoro. E poi non si trattava di riunioni riservate, ma di incontri istituzionali, alla luce del sole».

Insisto: non poteva almeno avvertire chi le stava davanti che stava premendo il tasto rec?

«Non vedo il motivo. La legge non vieta di prendere appunti. Tra l'altro, quelle riunioni avrebbero potuto benissimo essere verbalizzate».

Poteva chiederlo.

«Infatti, spesso, ho chiesto che i confronti fossero messi a verbale. Ma, successivamente, ho sempre incontrato molte difficoltà a ottenere dagli uffici le trasc-

DIFFICILE AVERE I VERBALI

Usavo il mio iPad perché avevo difficoltà ad ottenere le trascrizioni degli incontri

MARYLIN FUSCO
ex vice presidente giunta regionale

Così ha pensato di fare da sé. Perché registrava tutto?

«Perché si parlava di temi tecnici anche molto complessi. E se avessi preso nota scrivendo avrei rischiato di perdermi qualche passaggio, magari fondamentale».

Invece così non si perdeva nulla.

«Già. Sono una persona rigorosa, studio sempre molto e mi preparo prima di parlare: è una colpa? Tutto è avvenuto nella massima trasparenza. Quella stessa trasparenza messa in atto dal presidente con la trasmissione in streaming delle sedute di giunta».

IO E CLAUDIO
«Verso Burlando mi sono sempre comportata con onestà e lealtà. Lo stimo e lo rispetto»

Gli inquirenti sospettano che lei, in realtà, con la registrazione del 1° agosto 2012 volesse fornire all'imprenditore Mauro Mannini una prova incontrovertibile del suo "interessamento" per la pratica di Baia Verde.

«Falso. Pensate, davvero, che nel mio ruolo avrei potuto fare ascoltare a qualcun altro quelle registrazioni? Non sono mica matta. Lo ripeto: erano solo appunti di lavoro, a mio uso esclusivo. In ogni caso, se avessi avuto qualcosa da nascondere, non avrei certo tenuto quel materiale sul mio iPad personale».

Magari non si aspettava che finisse sotto sequestro.

«Insomma, cosa volete da me! Io, da vicepresidente della giunta, ho sempre lavorato sodo. Altro che fare spionaggio. A quale scopo poi: mettere in difficoltà Burlando o la mia maggioranza?».

No, certo. Il problema è Mannini: lo conosceva?

«Non voglio parlare di questo. Dico, però, che quella riunione nulla c'entra con l'inchiesta, visto che la registrazione risale all'agosto 2012 e il parere che mi si contesta a favore di Mannini è del 2011».

Pensa che Burlando avrebbe approvato il suo metodo?

«Nei confronti del presidente Burlando mi sono sempre comportata con onestà e lealtà, lo stimo e lo rispetto. Non ho mai avuto intenzione di spiarlo né di arrecargli alcun danno. Anzi, è esattamente per non fargli fare brutta figura, visto che era il vicepresidente ed ero chiamata a rispondere in sua vece su argomenti importanti, che registravo le riunioni».

V.G.



HO CHIESTO UN PARERE

Noi non possiamo rispondere per quello che è passato. Ho chiesto le conseguenze giuridiche

MARYLIN FUSCO
(file audio sequestrato)

PALADINI

«LA TELEFONATA IN QUESTURA? ERA MIO DOVERE»

«IL MIO COMPITO, da parlamentare, era anche quello di favorire al massimo i rapporti tra cittadini e istituzioni. È esattamente quello che ho fatto con Mauro Mannini mettendolo in contatto col questore». Così replica il giorno dopo l'ex deputato Idv, poi Centro democratico, Giovanni Paladini. Peccato che Mannini non fosse propriamente un cittadino qualunque, ma un impresario titolare di un appalto ricchissimo (e assai controverso) nonché molto vicino alla coppia Fusco-Paladini. Tanto da chiedere aiuto all'ex parlamentare, ex sindacalista di polizia e marito dell'ex vicepresidente della Regione per un porta d'armi negato dai carabinieri. «Hanno sbagliato la pratica», spiega telefonicamente Mannini a Paladini nell'ottobre 2011. «Il questore ti chiamerà», assicura il secondo. E così puntualmente avvenne. «L'importante è non interferire nell'evoluzione delle pratiche», sottolinea Paladini: «Non è un reato favorire i contatti con le istituzioni. Mai mi sarei sognato di far pressione sul questore per favorire Mannini. Che, infatti, non mi risulta abbia ottenuto il porto d'armi». «E guardate - riprende l'ex segretario regionale Idv - che avrei fatto lo stesso per chiunque. Quando ero alla Camera, ricevevo decine e decine di richieste d'aiuto e segnalazioni di problemi da parte dei cittadini. Nel limite del possibile, ho sempre cercato di far ottenere le giuste risposte, magari attese da anni, anche da parte di sottosegretari del governo». Ammetterà, Paladini, che non è poi facile per chiunque avere un colloquio con il questore. «Non credo sia difficile. Il questore, il comandante dei carabinieri o quella della guardia di Finanza sono persone molto disponibili...».